LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un disastro ferroviario fra Ancona e Castellammare

Il morti e 30 feriti

Ancona, 5, sera.

Ieri sera il treno viaggiatori accelerato numero 2843, partito da Ancona per Castellammare, si scontrava alla stazione di Pedaso con una tradotta militare. Si deplorano 11 morti e cioè sei militari e cinque ferrovieri: il capo treno Gherardo Arturo, il macchinista Biocco, i fuochisti Pierangeli e Buratini del deposito di Ancona e un tal capo squadra del deposito di Castellammare. Trenta sono i feriti, di cui sei gravi, che sono stati trasportati agli ospedali di Fermo e di San Benedetto del Tronto. Treni di soccorso si sono recati sul posto immediatamente col direttore compartimentale delle ferrovie di Ancona comm. Zecchi. La linea sarà presto ristabilita; frattanto si effettua il trasbordo.

(Stefani).

Una inchiesta

Tre ferrovieri arrestati

Roma, 5, notte.

Il treno 7638, proveniente da Foggia, trasporta per militari di ritorno dalla Libia, mentre stava manovrando nella stazione di Pedaso per portarsi in testa al treno N. 2843 fermo in detta stazione, si scontrava tre ore addietro il treno 2843 stesso. Si ha notizia che il sopravvivente treno viaggiatori 1843. I morti accertati sono sei militari e cinque agenti ferroviari; trenta sono i feriti. Appena avute le prime notizie, il direttore generale delle ferrovie ha inviato sul posto il comm. Foà e il comm. Rodino e si è recato on. ch'egli sorgano per stabilire le cause del disastro, in attesa dell'inchiesta sono stati sospesi dalle funzioni i funzionari ed agenti, che possono essere implicati come responsabili, tre dei quali, per disposizione dell'Autorità giudiziaria, sono stati già arrestati.

(Stefani).

I particolari

Roma, 5 sera.

Sullo scontro ferroviario alla stazione di Pedaso sulla linea di Ancona-Castellammare Adriatico, si hanno i seguenti particolari che rellano alle 18 la cronaca ha permesso di ricostruire. Lo scontro è avvenuto verso le ore 16,30 di ieri sera. Ancora non si può stabilire con esattezza il numero dei morti e feriti, pare però che i primi ammontino a 11, mentre una trentina sono i feriti. Ecco i fatti. Alla stazione di Pedaso, che è posta fra Ancona e Castellammare a metà circa 300 chilometri da Roma, si attendeva il passaggio del treno accelerato N. 1843 proveniente da Ancona. A Pedaso era giunta anche, poco prima, la tradotta militare numero 7638 proveniente da Foggia. Gli addetti alla stazione chiusero il quadro, poiché si attendeva, come sappiamo detto, l'accelerato, avevano pensato di immettere la tradotta su un binario morto. Portando erano state prese tutte le misure necessarie e dati gli ordini opportuni, erano stati anche fatti i segnali di via chiusa. Le operazioni procedevano tranquille e nessuno pensava che proprio allora avanzasse l'accelerato senza tener conto dei dischi, che fortunatamente il pericolo e davano l'ordine di fermarsi. Viceversa, proprio allora, si vide avanzare il treno proveniente da Ancona. L'altro treno stava piegando lentamente e l'urto diveniva inevitabile.

Il capo stazione e tutti gli impiegati, comprendendo tutta la gravità del disastro che stava per accadere, accorsero incontro alla macchina facendo segnali. Fu vistoso il macchinista stringere disperatamente il freno: quando era troppo tardi e ciò che era fatale accadde. Fu una scena terrorizzante. L'accelerato, che pure aveva di poco rallentata la corsa, andò ad urtare contro l'altro treno. Le macchine dei due convogli ebbero quasi a sollevarsi, i vagoni ricevettero una scossa tremenda, qualcuno si rovesciò, qualche lampada si ruppe e per lunghi minuti, nel cumulo dei rottami dei vagoni, che erano stati danneggiati, si levarono grida imploranti soccorso. La stazione era scarsamente illuminata e quella poca che c'era fu pure raccapriccio al disastro. L'accelerato aveva riportato danni considerevoli, ma magnificamente era rimasto rovinato l'altro treno. Molti viaggiatori provenienti da Ancona scendevano in fretta dai vagoni, venivano organizzati i primi soccorsi. Si fece, in quel tragico momento, tutto ciò che fu umanamente possibile: ma i mezzi erano limitati. Si telegrafò da Ancona, ove fu subito disposto che un treno speciale si recasse sul posto. Si telegrafò a Castellammare verso telegrafato e anche da quella stazione furono inviati sul posto altri soccorsi.

La notizia venne quindi telegrafata a Roma al ministro dei lavori pubblici. Quirri furono subito date le disposizioni necessarie in attesa del ritorno del ministro dalla corte, che era al Quirinale per la firma. Da Roma sono partiti il comm. Pietri e il comm. Rodino, capo del direttore generale delle ferrovie. Naturalmente è stata subito disposta un'inchiesta. L'Autorità giudiziaria avrebbe già ordinato tre arresti.

Ecco il nome dei ferrovieri morti: capo treno Gueraldo Arturo, che fu orribilmente schiacciato; macchinista Biocco; il Castellammare; fuochista Pierangeli, di Ancona; fuochista Buratini Attilio, di Ancona, il quale anche il capo squadra della manutenzione del deposito di Castellammare. Sono feriti il macchinista Domaggio di Ancona, il macchinista Trasatti, il fuochista Marcucci. Tre carri rimasero completamente sfasciati.

Per l'esportazione del formaggio "Gorgonzola"

Novara, 5, notte.

In seguito ad una riunione tenutasi alla Camera di Commercio dai produttori di Gorgonzola di Novara, ed al vivo interessamento dell'on. del Ministro concedeva loro la proposta concessione di esportazione, ma in un quantitativo assai limitato di fronte alla maggiore produzione ed alle scarse richieste, considerato come il gorgonzola sia ammesso all'alimentazione della truppa. Di fronte a questa crisi dell'abbondanza, i buoni produttori hanno deliberato di interessare il Governo a concedere la facoltà di esportare il gorgonzola che corrisponde alla quantità di mercanzia, ricavata come questo da di tutte deperibilissime, ed ai prodotti industriali e dai cosetti; si avrà quindi luogo presto una nuova riunione, allo scopo di prendere ai riguardo gli opportuni accordi e d'interessare alla questione i deputati della regione, perchè sollecitino dal Governo il necessario provvedimento.

Sconosciuto precipitato in un burrone

Novara, 5, notte.

In fondo ad un burrone, che scende a picco dal monte Legnaderio, presso il Santuario di Valle Cervarolo e Valle Vigezzo, venne trovato da alcuni pastori il cadavere di un sconosciuto vestito decentemente, dalla barba arruffata e gli arti orribilmente lacerati. Si ritiene che lo sconosciuto sia stato, in stanza possibile, il viaggiatore dell'individuo, dell'apparente età di 35 anni. L'infelice è precipitato dall'altezza di circa 30 metri. Si ritiene che il tratto d'un forestiere che cercasse di varcare il confine, e che, con pratico del luogo e dei sentieri, sia stato tratto in inganno da uno dei molti e difficili passi del pericolosissimo monte.

Consegna di medaglia al valore

Roccasparvera (Cuneo), 5.

E' stata consegnata la ferma valenza la medaglia d'argento al valore militare al vecchio gemmere del Regio Ministero Giuseppe, degli alpini. Presenziarono alla funzione, oltre le autorità locali, le rappresentanze sportive-agricole. Il generale Dalmasso col Rodiatto operaio-agricolo, il generale Dalmasso con maggiore Bacino ed altri ufficiali, su reparto di alpini con fanfara, e l'on. Costa, deputato del Collegio, il generale Dalmasso, pronunziò parole che fret, presentò la medaglia al vecchio Silvestro, abbracciandolo e giorbandogli il valore del fatto per l'eroismo quindi un applaudito discorso l'on. Marco Gamin, ed accennò al valore del Silvestro che Barale ed il maestro di Cuneo.

Il centenario di P. Giacometti

Novi Ligure, 5, notte.

Il 10 del corrente marzo ricorre il centenario della nascita di Paolo Giacometti, il grande ed acclamato autore della *Morte civile*. La città di Novi Ligure, sua terra natale, e quella di Genova, sua città di adozione, commemoreranno l'avvenimento con speciali comporte e discorsi commemorativi.

La sera del 2 marzo il prof. Vittorio Rossola, civico bibliotecario di Novi, che ai Paolo Giacometti ebbe già a fare eccellenti studi biografici, tenne all'Università Popolare un'ampia conferenza sull'opera patriottica e letteraria del forte poeta drammatico, universalmente noto e amato.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo e "Parioli,,

Il Gran Premio vinto da Idolo

Roma, 5, sera.

Il tempo pessimo ha schiacciato la giornata del Gran Premio di Parioli. Il pubblico accorso ogni all'ippodromo era tuttavia ancora abbastanza numeroso, se non sfoggiavano agli nel pesage le toilettes delle signore, la folla degli sportivi era assai numerosa. Molti appassionati sono anche venuti da Napoli, e da Milano. Nel pesage, si notava il conte Schreiber presidente dell'Associazione delle Corse, il signor Tesio, il marchese Di Rocca giovine, il conte Cammarata, il conte Suardi, il signor Gianolla, il barone Ravasenga, il sitter Dall'Acqua, ecc. La pioggia caduta abbondante in questi ultimi giorni e stemane ha reso il terreno assai pesante, per nulla simile: Ecco i risultati:

Premio Conte Gandolfo, L. 2500, m. 1200. — Arrivano: 1.o Il Falco, di Modigliani (64.12, Milani); 2.o Herina, di Dall'Acqua (47, Mainchesser); 3.o Eltore Fieramosca, del capitano Alberto Chastre (59.12, Blackburn). — Vince per quattro lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Rignano (a vendere), L. 2000, metri 1200. — Arrivano: 1.o Dead-Heat, Lucido, di Alfonso Barracco (49, Taddei); 2.o Espoli, del sir Blackrose (57.12, Rigbelli); 3.o La Valette, di Dino Phillipson (51, Woodland). — Non piazzati: Niguardo (49), La Perla (57). Vinto per tre lunghezze. Lucido e Fiorella, mezzo secondo, rispettivamente per 3000 e 4000 lire, rostano invendutti.

Premio Campino (Siepi, handicap discendente), L. 2500, metri 2000. — Arrivano: 1.o Oroo, di Enea Gallina (67, Gallina); 2.o Poletto, di Sir Hope (67, Perry); 3.o Varese, del capitano marchese Doria (68). — Non piazzati: Gifana (65), Gaffe (64), Polanda (65), Ismail (63). Vinto per tre lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Siamo così al Gran Premio del - Parioli - per cavalli di 3 anni nati in Italia (L. 20.000, metri 1600). — Si contendevano la ricca mèta: Carracciu (Sig. Caiatti), da Cuto e Cuto di F. Tesio; Rommey (56, Regoli), da Galeazzo e Mas Repton, di F. Tesio; Dolo (59, Weddland), da Signorino e Idoline, di B. L. Gualella; Flower Bow (56, Milton), da Calzaiza e Fleur de Jeunesse, di G. Modigliani; Hamis (56, Blackburn) da Galeazzo e Hira, di Sir Rholand; Kokoro (56, Tadeo), da Galeazzo e Mina, di Sir Rholand. — Nellalista il pubblico del pesage si riversa in gran parte presso le piccole piste di passeggio dove sono i cavalli del Gran Premio condotti a mano dai garzoni di scuderia. I pacifici puledri sono allora assediati, sopratutto Hamis, Rommey e Idolo. Intanto presso i varii totalizzatori e i picchetti del Betting il rinoco si fa assai intenso. I favori dei Bettings, sono: 1.o Hamis e Rommey dati a uno e mezzo; Idolo dato a tre; a dieci Flower Bow; a dodici Rosheni ed a sedici Carracciu. Alle ore 16,20 squilla la campana che chiama i fantini. Ad ella, e poco dopo sei puledri condotti a mano dai loro, entrano nella pista e precedono il *canter* e si dirigono al palo di partenza. L'indoromo è più che mai affollato e l'attesa del pubblico è vivissima. Dopo una lunga attenza, ai via-bomo, i cavalli partono a grande galoppo. Kokhesu è la testa per tutta la sua dirittura. Alla curva Idolo è in testa e mantiene tale per il primo posto. Dalla quarta posizione Hamisi emerge, ma giunge al traguardo secondo per tre quarti di lunghezza da Idolo. Terzo giunge Rimmey, di Tesio, a due lunghezze da Hamisi. L'ordo della corsa è stato inaspettato. Ecco la pesata: Hamisi, di Sir Rholand. Ecco l'esito ufficiale: 1.o Idolo, 2.o Hamisi, 3.o Rommey, 4.o Rosheni. — Non piazzati: Carracciu, Flower Boy. Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore: *Pesage* L. 29, 6, 7. Pesto L. 25, 6, 7 feni; corse.

Premio Monte Mario (handicap ascendente, L. 3000, metri 1600). — Arrivano: 1.o Sergente (59, Rossi), di Sir Blackrose; 2.o Ilia (57.12, Manchester), di Dall'Acqua; 3.o Tadina (57, Woodland), di Frugoni. — Non piazzati: Mastrée I (61), Quidam (60) e Frigonostra (45). Vinto per due lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Zolfanello (Handicap discendente, L. 3000, metri 1600). — Arrivano: 1.o Guercina (63, Milano), di Berti; 2.o Milton (64, Manchester), di Dall'Acqua; 3.o Goli (51, Hennedy), di Philipson. — Non piazzati: Bissa (60.1/2), Mitelcina (56), Gollo (59.1/2) e Ghiandone (53.1/2). Vinto per una lunghezza; 7 lunghezze dal secondo al terzo.

FOOT-BALL

Il grande match per la Coppa Federale

Milan batte Modena (2-0)

Milano, 5, sera.

Quasi trentamila persone hanno oggi assistito al match fra *Milan* e *Modena* per la Coppa federale per la quale vivissima era l'attesa. Il campo del Velodromo dei Sempione è ridotto male: vero pantano causa le recenti pioggie ed ha sofferto assai dello allenamento concorso allo svolgimento del giuoco che non ha sempre potuto essere brillante. La squadra di Modena, che era scesa a Milano preceduta da ottima fama, dopo gli ultimi risultati da essa conseguiti, ha invece deluso l'aspettativa dei più e non è punto riuscita ad impegnare i milanesi. Essa è poi apparsa non sempre analoga a se stessa, dente nella terza linea, quella dei terzini. Notato più l'eccellente gioco dell'ala di Fresia che si perse in continui palleggi poco redditizi. Migliore apparve il portiere Borghetti, il vero-lano Ala e Robert. Per contro il *Milan*, sino tuttavia mancante del suo capitano Van Hege ed del Bernardi, ha dato un rendimento che, l'avversario con un giuoco tecnicamente superiore, insidiando sempre la porta Salò, nella sua estrema difesa, il *Milan* ha avuto nei due terzini Sala e Fizzi, un vero baluardo insormontabile. Così pure la sua prima riga capitanata da Cevesvi I e il trio mediano impersonato da Soldera, furono superiori ad ogni migliore aspettativa.

La partita ha avuto inizio alle 15 precise arbitrata dal signor Mazza. Dopo una serie alternata di attacchi e contro attacchi, il giuoco si spostò nell'area del *Modena* e Cevesvini I segnava il primo goal. Varia riesce l'immediata contro offensiva del *Modena*, che una provvidenziale caduta di Ferrario salva da un secondo goal; quindi essendo il milanese caduto a pochi passi dalla rete, il pareggio del *Modena* tempo termina con invariato.

Nella ripresa viene commesso, dopo un minuto, un fallo, nell'area di rigore dei modenesi, ma il punto concesso ai milanesi non frutta loro: il punto per la bella parata del portiere Borghetti. Poco dopo il Bellino, che prenne sempre l'avversario, effettua una bella rimessa in linea e ancora per merito di Cevesvini I segna il secondo goal. Da questo momento mancano di l'evidente superiorità dei milanesi, le due antagonisti si contendono con ugual vigore e la partita si chiude con la netta vittoria del *Milan per due goal a zero*.

Ecco la formazione delle due squadre:

Milan: Borghetti, Sala, Fizzi, Rizzi, Morosi, Soldera e Gazzaniga; Bozzi, Ferrari, Cevesvi, Avanzini e Bernardi.

Modena: Borghetti, Lunghi e Secchi; Ara, Robert e Zanasi; Maselli, Mucchio, Fresia, Rampini II e Ferlivesi.

La medaglia d'argento alla famiglia di un eroico aviatore

Modena, 5, notte.

A Bolognolo, piccolo ma ridente paesello del Frignano, sulla montagna modenese, si è svolta una commovente cerimonia. Il sindaco, il marcesciallo dei carabinieri, il parroco, il maestro, ecc., erano presenti per consegnare la medaglia d'argento al valore, il cui ha ricevuto, per i servigi resi e compiuto fino all'ultimo il proprio dovere, il figlio di Bolognolo, consegna la medaglia d'argento al valore. E' ieri l'ambita ed alta cerimonia è stata consegnata, con commozione, ma con solenne rito, allo zio del valoroso caduto, cav. Giuseppe Rocchi. Nella chiesa è stata celebrata una messa per il riposo in suffragio del caduto, poi una piazza pubblica, gremita di gente, ed alcuni ritratti del Re e del caduto, v'è stato la commovente cerimonia, alla presenza delle Autorità, di militari, rappresentanza, Associazioni, Scarsa, veterani delle patrie battaglie, soldati e di uno stuolo numeroso di popolo, convenuto da tutti parti della provincia a dividere l'orgoglio della cittadinanza. Il maggiore Vittorio Boeri, della Scuola Ufficiali, dopo uno smagliante discorso, lesse il patriottismo, e dopo aver tratteggiata la figura del prode caduto, ha consegnato la medaglia al cavaliere Rocchi. Nella chiesa è stata celebrata la messa.

Cronaca Cittadina

Più di 2000 torinesi visitano il diorama di Montenero

Ieri mercoledì incominciò il periodo quaresimale ed ecco l'elenco degli oratori per ciascuna chiesa:

Metropolitana. — P. Pellegrino Pinoli del Carmelo di San Francesco d'Assisi, ore 16 e ore 17, festivi ore 11.

SS. Angeli Custodi. — Teol Flaviano Vincini, Feriali ore 17,30; festivi ore 17.

SS. Annunziata. — Can. Ermanno Bracco, Feriali ore 17,30; festivi ore 15,30.

M. Ausiliatrice. — D. Luigi Franco, salesiano, Feriali ore 15,45; festivi ore 15,30.

S. Barbara. — Teol. Pietro Colombotto, Feriali ore 17; festivi ore 15,30.

Basilica Maurizziana. — D. Candellero Giuseppe, Domenica ore 14,30.

S. Carlo. — P. Dionigio Molinari Servita, mattino ore 10,30; P. Filippo Gerardi conventuale, ore 17,30. Festivi ore 9,30 ore 16.

S. Grace (Panchigliette). — Festivi ore 16,30; venerdì ore 20,30.

Sacro Cuore. — P. Antonio Quaggetto O. M. Feriali ore 20,15; festivi ore 15,30.

Sacro Cuore di Maria. — Can. Ferdinando Toppino, Feriali ore 17,30; festivi ore 16.

S. Dalmazzo. — P. Anacleto da Racconigi, cappuccino. Feriali ore 17,45; festivi ore 16.

S. Filippo. — P. Bernardino Feriali ore 16; festivi ore 16.

S. Francesco da Paola. — P. Raffaele Sebastianelli O. M. Feriali ore 17; festivi ore 16.

Gesù Nazareno. — P. Evaristo, cappuccino. Feriali ore 16; festivi ore 16.

S. Giovanni. — Teol. Rocca Matteo, Feriali ore 16; festivi ore 16.

S. Giovanni Evangelista. — P. Giuseppe Rigo da Bologna. Feriali ore 17,15; festivi ore 16.

S. Giulia. — Teol. Giuseppe Fantone, Feriali ore 17,30; festivi ore 16.

Immacolata (S. Donato). — Un Padre Domenicano. Mercoledì e venerdì ore 17,30; domenica ore 16.

Madonna degli Angeli. — P. Francesco Giordano, francescano. Ore 19.

Madonna di Campagna. — Padre Enrico Sacchetti, cappuccino. Feriali ore 20; festivi ore 15,30.

Madonna del Pilone. — Teol. Elena Lorenzi. Martedì e giovedì ore 20; festivi ore 16.

Maria La Bruna. — Teol. Luigi Condio, ore 17,45; festivi ore 15,30.

SS. Martiri. — Dialogo ore 18,15 tutti i martedì e venerdì.

N. S. del Carmine. — Teol. Carlo della Porta. Feriali ore 17; festivi ore 15,30.

N. S. delle Grazie (Crocetta). — Teol. Valentino Barbero. Festivi ore 15,30.

N. S. di Lourdes. — P. Pitre S. M. (in francese). Domenica e giovedì alle ore 10. Incomincia domenica.

N. S. della Salute. — Festivi ore 15,30; martedì e giovedì ore 17.

S. Pelagia. — Teol. Maffeo Piozzo. Feriali ore 15; festivi ore 18.

SS. Pietro e Paolo. — Can. Giovanni Grassi. Feriali ore 17,30; festivi ore 15,30.

S. Secondo. — Bignami d. Lorenzo da Oriano Brescia. Feriali ore 17,30; festivi ore 15.

Spirito Santo. — Feriali ore 18,30.

Santuario del S. Cuore. — Teol. Zotto. Tutte le domeniche ore 14.

S. Teresa. — Don Stefano Trione (per soli uomini). Feriali ore 20,30; festivi (per tutti) ore 15.

S. Tommaso. — P. Antonio Quaggetto O. M. Ore 9.

Le visite del Vescovo Castrese

Nel pomeriggio di ieri monsignor Rotondi mass ha visitato l'Ospedale Michelin e la Casa di convalescenza istituita dalla colonia francese, sul corso Regina Margherita. Il vescovo castrese, accompagnato dal console generale di Francia, commendatore Gaillard, del padre Pitre, fu ricevuto all'ospedale dall'ing. Dubiglio e dal direttore. In un elenco e patriotico discorso, monsignor Bortolomasi ringraziò la benefattrice delle due Case per lo spirito di fratellanza che le informa.

Bambino investito dalla tramvia

Non è la prima volta che in via Elava accidono gravi disgrazie per la brutta abitudine di certi conduttori di vetture tramviarie di scendere il brevissimo tratto da piazza Vittorio Emanuele a corso San Maurizio. Ieri l'interpretazione di tale opportunità fece la Bella-Torinese: diede disposizioni perchè le carrozze tramviarie d'ora in poi rallentano di molto la velocità in quel tratto di appena cento metri di lunghezza, anche in considerazione che i binari sono troppo vicini al marciapiede e la più lieve distrazione può essere al passante causa di disgrazia.

Ieri, infatti, il piccolo Pasquale, il bambino Luigi Brusa, inconsciamente volle attraversare la via Elava, senza avvedersi di un vuoto tramvaio che sopraggiungeva. Il piccino fu travolto — poichè il manovratore, con tutta la sua buona volontà, non ebbe il tempo di arrestare la vettura — e le ruote gli passarono sulla mina, dalla quale si produsse delle anche gravi fatte al capo. Dal signor Antonio Cerutti e da una signora di Torino, il piccino fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Campagna lo sottoponeva ad accurato soccorso, riceverandolo d'urgenza con prognosi riservata.

Sotto falso nome

In seguito ad un furto recente avvenuto a Milano, l'Autorità giudiziaria di quella città aveva spiccato mandato di cattura contro un individuo sul quale gravavano sospetti di complicità: l'imbarcadero Pietro Cini, di anni 28. La ricerche della Polizia riuscirono infruttuose. Ieri, però, l'ufficio di Polizia di Torino si è avuto abbandonate il suo ultimo alloggio facendo perdere le sue traccie. Le indagini tuttavia valsero ad accertare che il giovane, che si fingeva a Torino sotto altro nome e l'Autorità di Milano telegrafò alla nostra Questura. Il Cini fu arrestato nella sua abitazione in via Lagrange, dove si celava sotto il falso nome di Pietro Berardelli.

Testate suicide

La giovane Paolina Castagna, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, 165, in seguito a dissapori di famiglia, tentò di suicidarsi, una soluzione di fosforo. Colta da gravi dolori, fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Bizzarri le praticò la lavatura dello stomaco. La giovane fu ricoverata con riserva di prognosi.

Sul lavoro

Mentre lavorava sull'impalcatura d'un casa in costruzione in via Sacchi, il carpentiere Valentino Bianco di Giacomo, d'anni 38, abitante in via Artisti, 15, scivolò e cadde dall'altezza di otto metri, producendosi gravi contusioni alla testa, alle gambe e alle braccia. Trasportato dal San Giovanni, fu fatto ricoverarvi dal dottor Bizzarri che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Automobile che investe

Il manovale Giuseppe Boccasso, d'anni 60, abitante in via Sacchi, 8, fu investito ieri da questa via, all'altezza di quella Venti Settembre, venne investito e gettato al suolo da una automobile rimasta sconosciuta, riportando contusioni ed abrasioni alla gamba sinistra. Fu medicato dal dottor Bachia, dell'Ospedale San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

Fulmi mortali

Il muratore Antonio Bive, d'anni 34, residente a Collegno, mentre si trovava nello stabilimento Brevetti-Fiat, in via Cumeo, venne a fulmi per mezzo di un conduttore elettrico, lavoro, il quale, afferrato un pezzo di ferro, lo lasciò cadere, e ciò avvenendo, colpendo al viso. Il Bive, che riportò una ferita lacerocontusa alla testa, ed ustioni ed orbitaria sinistra, dovette ricorrere all'opera del dottor Ferraris, dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Incendio

Nella fabbrica di scaldamani del signor Armando Mezzo, in via Gustalla, 12, causa l'eccessivo riscaldamento di un camino, si sviluppò il fuoco. Dalone telefonico avviso, accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, i quali, in un'ora di lavoro spegnevano completamente l'incendio, che s'era propagato ad una discreta quantità di marca. Il danno, non rilevante, è coperto da assicurazione.

Le operazioni di rimborso ai soci della Cassa Pensioni

Le operazioni di rimborso delle quote spettanti ai soci residenti della Cassa pensioni di Torino procedono alacremente. Come è noto il pagamento avviene per delega per provincia, seguendo l'ordine alfabetico delle Ferrovie per mezzo degli uffici postali, mediante vaglia delle Ferrovie. Ai soci che hanno dei pensioni che l'abitano domiciliato, mediante obbligazioni del Prestito nazionale prima emissione.

Ora è già stato provveduto all'emissione ed alla consegna dei libretti di Casse postali in risparmio e delle obbligazioni del Prestito nazionale pei soci residenti nelle provincie di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bologna, Brescia, ed il R. Commissario Liquidatore della Cassa ha già rimesso all'Amministrazione postale gli elenchi e gli importi delle somme per soci di altre diverse provincie al quali sarà quindi rimborsata fra breve in rispetto delle quote. Essendosi tutto questo lavoro compiuto in meno di un mese e da ritenere che prima metà dei soci residenti della Cassa pensioni di Torino saranno pienamente soddisfatti.

(Stefani).

Arti e Scienze

Le ultime rappresentazioni al Politeama Chiarella

Una folla da nomi diretori alla rappresentazione del dopoprazzo del *Rigoletto*. E nuova folla alla sera, per la *Traviata* diretta dal maestro Del Cupolo; con *La fanciulla del West*, la *Bohème* e venerdì ore 17,16; domenica ore 16.

Madonna degli Angeli. — P. Francesco Giordano, francescano. Ore 19.

Madonna di Campagna. — Padre Enrico Sacchetti, cappuccino. Feriali ore 20; festivi ore 15,30.

Madonna del Pilone. — Teol. Elena Lorenzi. Martedì e giovedì ore 20; festivi ore 16.

Maria La Bruna. — Teol. Luigi Condio, ore 17,45; festivi ore 15,30.

SS. Martiri. — Dialogo ore 18,15 tutti i martedì e venerdì.

N. S. del Carmine. — Teol. Carlo della Porta. Feriali ore 17; festivi ore 15,30.

N. S. delle Grazie (Crocetta). — Teol. Valentino Barbero. Festivi ore 15,30.

N. S. di Lourdes. — P. Pitre S. M. (in francese). Domenica e giovedì alle ore 10. Incomincia domenica.

N. S. della Salute. — Festivi ore 15,30; martedì e giovedì ore 17.

S. Pelagia. — Teol. Maffeo Piozzo. Feriali ore 15; festivi ore 18.

SS. Pietro e Paolo. — Can. Giovanni Grassi. Feriali ore 17,30; festivi ore 15,30.

S. Secondo. — Bignami d. Lorenzo da Oriano Brescia. Feriali ore 17,30; festivi ore 15.

Spirito Santo. — Feriali ore 18,30.

Santuario del S. Cuore. — Teol. Zotto. Tutte le domeniche ore 14.

S. Teresa. — Don Stefano Trione (per soli uomini). Feriali ore 20,30; festivi (per tutti) ore 15.

S. Tommaso. — P. Antonio Quaggetto O. M. Ore 9.

Le visite del Vescovo Castrese

Nel pomeriggio di ieri monsignor Rotondi mass ha visitato l'Ospedale Michelin e la Casa di convalescenza istituita dalla colonia francese, sul corso Regina Margherita. Il vescovo castrese, accompagnato dal console generale di Francia, commendatore Gaillard, del padre Pitre, fu ricevuto all'ospedale dall'ing. Dubiglio e dal direttore. In un elenco e patriotico discorso, monsignor Bortolomasi ringraziò la benefattrice delle due Case per lo spirito di fratellanza che le informa.

Bambino investito dalla tramvia

Non è la prima volta che in via Elava accidono gravi disgrazie per la brutta abitudine di certi conduttori di vetture tramviarie di scendere il brevissimo tratto da piazza Vittorio Emanuele a corso San Maurizio. Ieri l'interpretazione di tale opportunità fece la Bella-Torinese: diede disposizioni perchè le carrozze tramviarie d'ora in poi rallentano di molto la velocità in quel tratto di appena cento metri di lunghezza, anche in considerazione che i binari sono troppo vicini al marciapiede e la più lieve distrazione può essere al passante causa di disgrazia.

Ieri, infatti, il piccolo Pasquale, il bambino Luigi Brusa, inconsciamente volle attraversare la via Elava, senza avvedersi di un vuoto tramvaio che sopraggiungeva. Il piccino fu travolto — poichè il manovratore, con tutta la sua buona volontà, non ebbe il tempo di arrestare la vettura — e le ruote gli passarono sulla mina, dalla quale si produsse delle anche gravi fatte al capo. Dal signor Antonio Cerutti e da una signora di Torino, il piccino fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Campagna lo sottoponeva ad accurato soccorso, riceverandolo d'urgenza con prognosi riservata.

Sotto falso nome

In seguito ad un furto recente avvenuto a Milano, l'Autorità giudiziaria di quella città aveva spiccato mandato di cattura contro un individuo sul quale gravavano sospetti di complicità: l'imbarcadero Pietro Cini, di anni 28. La ricerche della Polizia riuscirono infruttuose. Ieri, però, l'ufficio di Polizia di Torino si è avuto abbandonate il suo ultimo alloggio facendo perdere le sue traccie. Le indagini tuttavia valsero ad accertare che il giovane, che si fingeva a Torino sotto altro nome e l'Autorità di Milano telegrafò alla nostra Questura. Il Cini fu arrestato nella sua abitazione in via Lagrange, dove si celava sotto il falso nome di Pietro Berardelli.

Testate suicide

La giovane Paolina Castagna, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, 165, in seguito a dissapori di famiglia, tentò di suicidarsi, una soluzione di fosforo. Colta da gravi dolori, fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Bizzarri le praticò la lavatura dello stomaco. La giovane fu ricoverata con riserva di prognosi.

Sul lavoro

Mentre lavorava sull'impalcatura d'un casa in costruzione in via Sacchi, il carpentiere Valentino Bianco di Giacomo, d'anni 38, abitante in via Artisti, 15, scivolò e cadde dall'altezza di otto metri, producendosi gravi contusioni alla testa, alle gambe e alle braccia. Trasportato dal San Giovanni, fu fatto ricoverarvi dal dottor Bizzarri che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Automobile che investe

Il manovale Giuseppe Boccasso, d'anni 60, abitante in via Sacchi, 8, fu investito ieri da questa via, all'altezza di quella Venti Settembre, venne investito e gettato al suolo da una automobile rimasta sconosciuta, riportando contusioni ed abrasioni alla gamba sinistra. Fu medicato dal dottor Bachia, dell'Ospedale San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

Fulmi mortali

Il muratore Antonio Bive, d'anni 34, residente a Collegno, mentre si trovava nello stabilimento Brevetti-Fiat, in via Cumeo, venne a fulmi per mezzo di un conduttore elettrico, lavoro, il quale, afferrato un pezzo di ferro, lo lasciò cadere, e ciò avvenendo, colpendo al viso. Il Bive, che riportò una ferita lacerocontusa alla testa, ed ustioni ed orbitaria sinistra, dovette ricorrere all'opera del dottor Ferraris, dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Incendio

Nella fabbrica di scaldamani del signor Armando Mezzo, in via Gustalla, 12, causa l'eccessivo riscaldamento di un camino, si sviluppò il fuoco. Dalone telefonico avviso, accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, i quali, in un'ora di lavoro spegnevano completamente l'incendio, che s'era propagato ad una discreta quantità di marca. Il danno, non rilevante, è coperto da assicurazione.

Orribile assassinio nell'Eporediese

Ivrea, 5, notte.

Un orribile delitto compiuto a scopo di rapina è stato scoperto nel pomeriggio di ieri presso il cimitero del Comune di Fiorano.

Ecco come venne ricostruito il fatto secondo le prime indagini compiute dai carabinieri.

Ieri, il negoziante Mattia Isaia, dimorante a La Marsa, in compagnia di un nipotino si recava al mercato d'Ivrea per vendervi alcune pecore. Solo a tarda ora del pomeriggio a Fiorano si era mediante e della nuova parola, di uno sconosciuto, simulò il contratto di vendita. Lo sconosciuto, col pretesto di voler acquistare dal Gaido altre pecore, l'accompagnò fino a Fiorano, dove ritornati si fermarono ad osteria nel bere un bicchiere assieme. Sulle venti essi ripresero il cammino verso La Marsa, ma percorsi appena cento metri di Strada, lo sconosciuto, usre con un pilo staccato da una stecciona, colpì improvvisamente il Gaido che, sebbene caduto a terra, continuò a lottare fino a che l'aggressore non l'ebbe ridotto sotto gli occhi del nipotino terrorizzato. Il malandrino, resingendo ed brutalmente il povero ragazzo, depredò la vittima di quanto possedeva, allontanandosi rapidamente.

Il ragazzetto, dopo aver tentato invano di soccorrere lo zio, detenne ancora chiamarsi aver avvertito dell'accaduto l'Autorità.

Il cadavere del povero Gaido fu rinvenuto, come ho detto, col capo orribilmente sfracellato presso il cimitero di Fiorano.

La condanna del prof. Migliucci

Novarli, 4, notte.

E' terminato questa sera al nostro Tribunale un processo per diffamazione per querela dell'on. Leonardo Bianchi e del professor Schupfer, di Firenze, contro il prof. Migliucci, autore, di un articolo sulla *Libera parola*, in cui il prof. Migliucci accusava l'on. Leonardo Bianchi, ex-ministro della P. I., di avere, colla complicità del prof. Schupfer, consacrato contro i mezzi di suo parlamentare in neurologia. Il dibattimento, che ha interessato il mondo scientifico per le persone che erano in giudizio e per quelle che erano chiamate a testimoniare, è terminato questa sera. La sentenza condanna il prof. Migliucci a dieci mesi di reclusione ed a mille lire di multa per diffamazione. La pena è stata condonata per l'ultima amnistia.

Due guardie di finanza travolte da una valanga

Udine, 4.

Due guardie di finanza, Moretti Francesco e Pinna Giuseppe, partite settimana sono per perlustrare fiaba sul monte Tiers sopra Paularza, furono investite da una grossa valanga rimanendovi sepolti. Alcuni soldati di lontano accorsi della disgrazia accorsero in aiuto dei disgraziati e dopo un lungo e affaticato lavoro di alcune ore riuscirono ad estrarre le guardie, ma il Pinna era già morto, il Moretti semi-asfissiato e assalito poi, essere richiamato in vita.

Le gesta di un sarto impazzito a Parma

Parma, 5, notte

In luogo Angelo Mozza si è svolta una drammatica scena, per l'intervento magica di certo Morini Ansiscimo, sarto, di Parma, in una latteria. Morini, dopo aver ufficiale Portinaio Stefano, gridando lungo e visivamente entro il Morini, il quale, dopo aver sentito il nome, sentito se di un sarto di Parma, ha